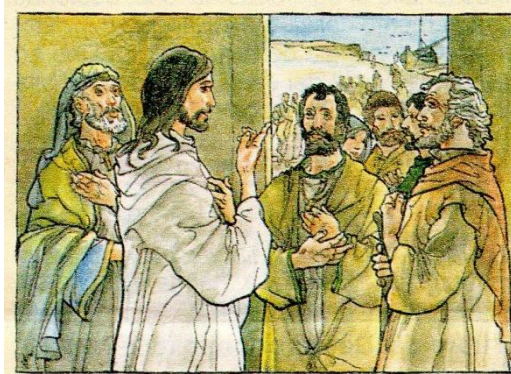


Gesù, pane della vita

(Giovanni 6, 51-58)



«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo», disse il Signore alle folle dei Giudei (Cf Giovanni 6,51).

Testo

Gesù rivela la sua identità: il discorso del pane di vita – In quel tempo, Gesù disse alla folla: ⁵¹ “Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”. ⁵² Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: “Come può costui darci la sua carne da mangiare?”. ⁵³ Gesù disse loro: “In verità. In verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. ⁵⁵ Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

⁵⁶ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷ Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸ Questo é il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno”.

PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca

Premessa – Per quanto riguarda le note sul *Vangelo secondo Giovanni*, si rimanda a quanto già detto nei precedenti incontri.

Commento – Nel brano ascoltato, Gesù rivela un altro aspetto della sua identità: nel nostro precedente incontro, abbiamo ascoltato l’affermazione di Gesù di essere “la vera vite”, ora Gesù afferma di essere “il pane vivo” (*Gv 6, 51*). Ma cosa vuol dire “ il pane vivo”? Il pane è nutrimento del corpo di una persona umana, quindi se Gesù è il “pane” ciò vuol dire che egli è il nostro nutrimento spirituale ovvero il nostro spirito viene nutrito dal “pane” o corpo di Gesù per essere degno di entrare nel Regno di Dio. Ma il termine “vivo” quale significato ha? Il “pane vivo” è Gesù in persona, un “pane” con uno Spirito e un corpo vivente, non è un pane senza vita, non è un pane solo materia. Colui che si nutre di questo “pane vivo”, cioè chi si nutre dello Spirito di Gesù, del suo “corpo”, può entrare nel Regno di Dio.

Riflessione – Il messaggio che traspare dal brano è chiarissimo: la condizione per essere salvati, la condizione per entrare nel Regno di Dio e vivere in eterno è nutrirsi del “pane vivo”, cioè dello Spirito e corpo di Gesù; “nutrirsi” vuol dire ricevere la sacra Eucaristia in dignità, nell’esserne degni, ovvero nel vivere a imitazione di Cristo: questo è l’eterno messaggio che riceviamo ascoltando la parola di Cristo, seguendo il suo insegnamento.

ALTRI COMMENTI

Dal MESSALINO¹ – Celebrare la solennità del Corpo e Sangue di Cristo è, per noi che frequentiamo la santa Messa domenicale, un motivo di gioia e di profonda riflessione. Un motivo di gioia perché ancora di più gustiamo il “cibo” spirituale e lo adoriamo mentre passa nelle nostre strade, quasi ad indicarci che Lui è anche con noi, visibilmente nei luoghi dove viviamo, cioè cammina con noi. Un motivo di riflessione profonda perché tutto ciò che spiritualmente viviamo lo dobbiamo tradurre nella viva realtà di ogni giorno. La comunione è comunione al Corpo di Cristo. L’amen che diciamo subito dopo aver ricevuto il Corpo del Signore è un’espressione di impegno concreto: mi impegno ad essere il Corpo di Cristo nella mia vita; mi impegno a costruire nella mia comunità quella comunione che vivo spiritualmente con il mio Signore; mi impegno a diffondere nella società la cultura dell’amore e combattere l’odio, l’egoismo, la superbia e ogni forma di divisione e tutto ciò che è contrario alla comunione. Oggi in tutte le parrocchie si fa la processione del Santissimo Sacramento. Gesù Eucaristia passa sulle nostre strade che ogni giorno

¹ Cfr *Messalino “Sulla Tua Parola”*, anno 3 n.15, maggio-giugno 2011, Editrice Shalom s.r.l., Camerata Picena (AN)

percorriamo in fretta, sempre correndo verso luoghi di lavoro o di altri interessi, oppure costretti dal semaforo o dall'ingorgo del traffico a sostare e mormorare. In queste particolari circostanze ricordiamoci che Gesù è passato proprio dove siamo noi: entriamo in una profonda meditazione e adorazione per sentirlo vicino a noi.

²Secoli e secoli di tradizione e di sacrifici assumono un significato del tutto nuovo, di fronte alle parole di Gesù. Egli dice di essere il pane vero e vivo, disceso dal cielo. Ciò significa che la manna, cibo miracoloso dato da Dio agli israeliti perché non morissero nel deserto, nonché una delle reliquie più preziose del popolo, era in realtà un simbolo: colui che Dio dona per sfamare davvero per la vita eterna è Gesù in persona. Questo, nei presenti, crea smarrimento: cosa significano le sue parole? Ma egli non abbassa il tiro del suo annuncio, e ripete con forza e convinzione queste parole: chi mangia la sua carne e beve il suo sangue vivrà per sempre, cioè, non conoscerà mai la morte. Per questo l'Eucaristia è anche chiamata farmaco d'immortalità.

Dal foglio "La Domenica" del 2.6.2002 – Sia l'Eucaristia il nostro pane di viaggio – Dio vuole che l'uomo sia felice. Fin dai empì dell'Esodo biblico, il popolo ebraico ha sperimentato la sollecitudine del Signore che lo ha nutrito, dissetato e protetto dai mille pericoli di una traversata difficile. È lo stesso Dio che Gesù ci ha rivelato. E come gli ebrei sono sopravvissuti grazie a un cibo che non conoscevano (*la manna*), così noi oggi viviamo, possiamo vivere grazie a un cibo che non conoscevamo finché Gesù non ce lo ha dato (*l'Eucaristia*). Fin tanto che Gesù non si "dà" agli uomini, il mondo rimane in penombra, non c'è salvezza e la vita è precaria; senza quel cibo non c'è eternità. In quel cibo c'è tutto quello che Dio poteva dare agli uomini: se stesso. L'Eucaristia è il dono di Cristo, richiama sempre la sua Passione. Così precisa san Tommaso d'Aquino: "L'unico Figlio di Dio, nel disegno di renderci partecipi della sua divinità, ha assunto la nostra natura umana e s'è fatto uomo per divinizzare l'umanità. Per la nostra riconciliazione, ha offerto il suo corpo a Dio Padre sull'altare della croce, ha sparso il suo sangue per riscattarci dalla nostra condizione di schiavi e purificarci da tutti i nostri peccati".

Dal foglio "Messa/meditazione domenicale del 18.6.2017" – Il pane per la salvezza del mondo – Dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù si sposta a Cafarnao e nella Sinagoga (i cui resti sono oggi ben visibili) e invita i discepoli e la folla a passare, dal pane mangiato coi pesci, al pane capace di saziare ogni fame del cuore umano. Gesù annuncia un pane nuovo, disceso dal cielo. È un pane nuovo rispetto ai pani moltiplicati il giorno prima, e nuovo anche rispetto alla manna, ricordata come il

² Cfr Messalino "Sulla Tua Parola", anno 3 n.15, maggio-giugno 2011, ... p.500.

pane disceso dal cielo. Il passo successivo della catechesi di Gesù è quello di indicare se stesso come il vero pane disceso dal cielo. Questa sua origine sconosciuta alla folla, mette in crisi coloro che conoscevano la biografia di Gesù e cominciano a distinguere: Gesù è di Nàzaret, figlio di Giuseppe, ecc. Gesù va oltre: lui non è solo un maestro diverso dagli altri per l'origine, ma è diverso anche perché non è sufficiente ascoltarlo, occorre mangiarlo. Tutti capiscono bene che non si parla di cannibalismo: mangiare Gesù vuol dire accogliere in se stessi tutta la sua persona, la sua vita, per vivere di lui e come lui. Nessun rabbì osava tanto. E perché non si creino equivoci o alibi, Gesù, che a un certo punto del discorso aveva parlato di sé come Figlio, insiste sulla parola "carne", perché è il Figlio incarnato, concreto, storico, non solo un riferimento a un personaggio dei profeti. È qui, concretamente, in carne e ossa, proprio come dirà ai discepoli dopo la risurrezione: "non sono un fantasma". È tutta la vita di Gesù Verbo incarnato che dobbiamo mangiare e assimilare, per diventare LUI. Comprendiamo a questo punto la profanazione costituita da certe nostre comunioni eucaristiche, frettolose e superficiali, che non vanno oltre l'adempimento rituale e non cambiano la nostra vita.

Per mangiare la carne di Gesù occorre mangiare assieme al Pane eucaristico anche la sua Parola: due Pani della stessa mensa (cfr. *Dei Verbum* 21).

Dal testo di Nestle-Aland³ - Segue il commento dei versetti indicati di seguito:

- **v.51** "*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo*": la parola *carne* indica tutto quello che è la realtà dell'uomo, con le sue possibilità e debolezze.

- **v.54** "*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*": Giovanni utilizza il termine *mangia* che è un termine particolarmente realista. Secondo l'usanza ebraica, gli alimenti della cena pasquale dovevano essere accuratamente masticati. Il Figlio dell'uomo viene dal cielo e risale al cielo, e quelli che credono in lui e partecipano al sacramento divideranno questa vita celeste che è in lui.

³ Cfr. NESTLE-ALAND, *Nuovo Testamento Greco-Italiano*, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 1996, p.267.

Dal testo di Angelico Poppi⁴ - Seguono i commenti dei versetti indicati di seguito:

- **vv.51** *“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”*: *“il pane vivo, disceso dal cielo”*, che dà la vita, è Gesù stesso in quanto rivelatore del Padre. Egli è il pane vitale, posto in antitesi alla manna. Chi mangia *“il pane vivo”*, chi assimila la rivelazione fatta da lui, vivrà in eterno. Viene ora introdotto un elemento nuovo, quello della *“carne”* di Gesù, promessa per il futuro come alimento del credente. Il tema eucaristico ora diventa dominante. La *“carne”* si riferisce al corpo di Gesù immolato sulla croce. *“Carne”* nella Bibbia designa la persona umana nella sua situazione di fragilità e d’impotenza dinanzi a Dio, l’Onnipotente. Qui si riferisce alla corporeità del Verbo divino fattosi *“carne”*, che si offrirà come cibo per la salvezza del mondo. Si tratta del pane eucaristico. Mentre il *“pane della vita”*, identificato con la persona di Gesù, era dato dal Padre, il pane eucaristico, cioè il corpo di Gesù, sarà offerto da lui stesso in futuro, attraverso il suo innalzamento in croce e alla gloria. *“per la vita del mondo”* esprime l’universalità della salvezza, scaturita dalla morte in croce di Cristo e comunicata nel dono dell’Eucaristia.

- **vv.52-53** *“Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: “Come può costui darci la sua carne da mangiare?”. Gesù disse loro: “In verità. In verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita”*: nonostante la reazione negativa dei *“giudei”*, Gesù non ritira la sua affermazione conturbante, anzi, l’accentua. Ripetendo per la terza volta la formula di rivelazione, dichiara che non possono avere la vita vera se non mangiano la sua carne e, inoltre, se non bevono il suo sangue, una cosa sacrilega per i giudei, essendo severamente vietato dalla Legge assumere il sangue degli animali, perché conteneva la vita (Gn 9,4; Lv 3,17; Dt 12,16.23-25). Gesù alludeva alla sua morte sacrificale: nella immolazione delle vittime, la carne veniva separata dal sangue. Emerge chiaro il carattere liturgico di questa seconda parte del discorso – *“non avete in voi la vita”*: si tratta della vita divina, donata a chi si ciba del corpo di Cristo, che sarà piena e definitiva dopo la risurrezione finale.

- **vv.54-55** *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda”*: Gesù ribadisce in forma positiva e più realistica l’affermazione precedente. La vita eterna è qui collegata con la risurrezione nell’ultimo giorno, che è attribuita a Cristo. *“la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda”*: questo detto, posto al centro del brano (vv.51-58), sottolinea l’efficacia del nutrimento eucaristico.

⁴ Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero, Padova 2004, p.544.

– vv.56-57 “*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me*”: Gesù afferma per la prima volta la sua immanenza (= presenza interiore) nel credente. Questi con l’Eucaristia si unisce al corpo di Cristo glorificato in cielo, venendo reso partecipe della sua unità profonda con il Padre. Gesù vive dal Padre e per il Padre; chi mangia il suo corpo, entra in comunione con la vita divina di lui stesso e del Padre.

- v.58 “*Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno*”: questo detto contrappone il cibo eucaristico alla manna che non può donare la vita; emerge così l’unità di tutto il discorso sul pane di vita. La rivelazione dell’amore del Padre culmina nell’autodonazione del Figlio ad ogni credente mediante il nutrimento eucaristico, vero cibo di vita eterna.

INVITO AL SALMO – Il salmo suggerito per la meditazione è:

- il salmo **147** – indicazione biblica e indicazione liturgica. Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.